

Per protestare contro i film porno

«Donne combattenti» bruciano il Quirinetta

Drammatiche sequenze, l'altra notte, al cinema La Quirinetta, nel cuore della città. Un botto, fiamme, distruzione. Le immagini non erano proiettate sullo schermo ma uscivano, in diretta dal proiettore della violenza della quale Padova è prigioniera da troppo tempo; una Padova in cui parallelamente alla sopraffazione cresce un'inquietudine che spesso è

paura, dove ormai la dialettica è affidata agli ordigni esplosivi, alle pistole, alle molotov, ai pestaggi. Regista del nuovo film intimidatorio, dell'ennesimo attentato, la fantomatica organizzazione Donne combattenti, che ha compiuto il gesto, causando danni ingentissimi, per protestare contro chi cerca di colpire e di offendere la donna usandola a

scopo speculativo; una motivazione che lascia interdetti.

Cinque minuti dopo le tre. C'è solo qualche nottambulo; piazza Insurrezione, che si animerà di colpo, è deserta, silenziosa. L'azione degli attentatori è fulminea, come sempre, così come rapida sarà la fuga. Va giù, in mille pezzi, il grande cristallo della porte d'ingresso del ci-

nema, gestito dalla Vis, di cui sono comproprietari i fratelli Annamaria e Piero Girolimetto e la zia Angiolilla, e dove, ironia del caso, l'altra sera era stato proiettato «Allegro ma non troppo», un film d'animazione di Pozzetto. Da alcuni bottiglioni, che polizia e vigili del fuoco recupereranno poco dopo, vuoti, assieme a una scatola di cerini, qualcuno fa uscire del liquido infiammabile che inonda l'ampio atrio. Un fiammifero, una vampata, il falo.

Un inquilino dell'enorme condominio di fianco al cinema sente un boato, si affaccia a una finestra e scorge un'ombra che imbocca via Calatafimi con scatto da centometrista.

Che cosa ha originato quel botto? Quasi certamente la benzina è evaporata, ha saturato l'ambiente, e al momento dell'inesco s'è formata una miscela esplosiva. L'onda di urto si è incanalata nei due corridoi d'accesso alla sala, soprattutto quello di sinistra, ed ha scardinato otto porte, per aprire le quali, essendo uscite di sicurezza, basta una piccola pressione.

L'allarme è generale. Il suono delle sirene dei mezzi dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, lacera il silenzio. L'atrio del cinema è un forno rovente. Fiamme, un fumo acre, nero, densissimo, prodotto dalla lenta combustione del rivestimento iguifugo delle pareti, dentro il quale appaiono e scompaiono, come fantasmi, i pompieri diretti dall'ing. Grillini.

Una squadra di vigili taglia il fuoco che ha appena attaccato la sala, bruciando alcune poltroncine. La lotta è breve, l'incendio vinto. Ma lo ingresso è letteralmente devastato, il fumo ha invaso il grande locale annerendo le pareti e il soffitto, il calore ha danneggiato parzialmente i rive-

stimenti. I danni stando alla direzione del cinema ammonterebbero a una quindicina di milioni.

Davanti al cinema gli uomini dell'ufficio politico diretto dal vice questore Colucci trovano dei volantini con la firma degli attentatori: Donne combattenti. Un'azione che va collegata a un episodio di violenza compiuto nel novembre scorso, in pieno giorno, col lancio di molotov contro un'agenzia distributrice di film sexy e, per disinformazione, addosso alle vetrine di un'altra che diffonde solo cartoni animati. Il movente, lo stesso.

Nei volantini si motiva l'attentato come «protesta contro i centri di distribuzione di film pornografici e commerciali comodi al capitale», si afferma fra l'altro che «il Quirinetta è un cinema noto a Padova per la proiezione di squalidi filmetti dove la donna "solo corpo" viene sistematicamente offesa e usata a scopo speculativo», si contesta il prezzo elevato del biglietto. E c'è una frase inquietante, in quel messaggio: per ora ne è stato bruciato uno, domani ne bruceranno dieci.

Giuseppe Sartore

Ringraziamento

La famiglia Moretto riconoscente ringrazia il Prof. Francesco Dalla Costa, il Dott. Picchi e tutto l'équipe chirurgica della Divisione Vascolare dell'Ospedale Civile di Padova per la felice riuscita del validissimo intervento. Un grazie anche a Suor Fulgenzia e a tutto il personale infermieristico.

Lonigo - Vicenza, 11 marzo '78

Comunicato

Il Centro Studi Superiori «Vita



Nelle foto di Vettore, sopra. Il grande atrio devastato dalle fiamme; sotto, da sinistra, i fratelli Fiero e Annamaria Girolimetto, comproprietari del locale, e Umberto Gorini, dirigente della Vis che lo ha in gestione.